

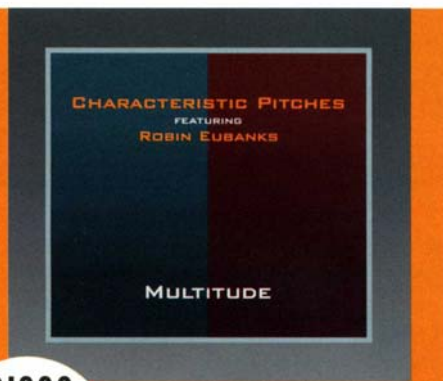
CHARACTERISTIC PITCHES

«Multitude»

Silta SR0906, distr. Ird

Illusions / The Transversality Of Thoughts / Action And Reaction / Out There (On The Streets) / A White Page / Neglected Potential / The Need For Essence / Slowly / Gliding Away / So Many Puppets Around / Common Nonsense.

Daniel Rosenthal (tr.), Rick Stone (alto), Lefteris Kordis (p.), Greg Loughman (cb.), Paolo Lattanzi (batt.); agg. Robin Eubanks (trne, 1, 4, 6-8, 10, 11). **Boston, 19 e 20-8-09.**



**DISCO
DEL
MESE**

Nato a Macerata nel '77 e stabilitosi dieci anni fa a Boston, Lattanzi ci regala uno dei grandi dischi di questi anni. Non si può non ammirare soprattutto la pienezza degli assieme, che ha saputo creare grazie alla sua preparazione sul versante della scrittura, maturata durante gli anni di studio al Berklee di Boston. In genere i titoli sono segnali: molti di questi sembrano concetti filosofici; il che conferma che quello di Lattanzi è anzitutto un lavoro «pensato», ideazione e sviluppo di forme.

Il gruppo è nato lo scorso anno e procede con esemplare compattezza in una musica che affonda le radici nel postbop degli anni Sessanta (Hancock, Shorter, la scuola Blue Note). Lattanzi (che nel proprio stile ha inglobato in primo luogo Roy Haynes e Tony Williams) ha capito perfettamente che l'immediato futuro del jazz deve partire proprio da quelle lontane esperienze e ne offre un esempio molto convincente. Dei musicisti l'unico noto è Eubanks. Ma in tutti quanti c'è davvero una fiamma di entusiasmo che contagia chi ascolta.

Piacentino

CD OF THE MONTH

Born in Macerata in 1977 and relocated to Boston a decade ago, Lattanzi presents us with one of the great CDs of these years. One can't help but admiring the fullness of the ensemble playing that he was able to create thanks to his writing skills, developed during his years at Berklee in Boston.

In general song titles are suggestion, but here they often seem to be philosophical concepts, which confirms that Lattanzi's is above all a "thought" opus, where forms are ideated and developed.

The group was assembled last year and advances with exemplary solidity through music that finds its roots in the sixties' postbop (Hancock, Shorter, Blue Note's school of thought). Lattanzi (who's style primarily incorporates Roy Haynes' and Tony Williams') thoroughly understands that the immediate future of jazz stems from those distant experiences and offers quite a convincing proof of it. The only famed musician in the group is Eubanks, but all of these players are moved by a contagious enthusiasm that will affect any listener.

